

Assicurazioni Solvency II, accordo in extremis

La vigilanza prudenziale nel settore assicurativo diviene prociclica. Nelle fasi di discesa delle Borse il margine di solvibilità richiesto alle compagnie sarà alleggerito mentre diverrà più stringente nelle momenti di euforia dei mercati. La novità è in arrivo con Solvency II, la direttiva europea sui requisiti di capitale sulla quale ieri è stato raggiunto in extremis un compromesso tra il Parlamento e la Commissione europea, quando già incombeva il pericolo di un rinvio alla prossima legislatura comunitaria.

La soluzione positiva - sarà formalizzata il primo aprile dal Consiglio europeo e successivamente dal Parlamento - è stata resa possibile dal "sacrificio" nel testo della direttiva delle norme riguardanti la vigilanza ed il "supporto" di gruppo. Disposizioni che favorivano i grandi gruppi internazionali - la diversificazione dei rischi avrebbe comportato anche un minore requisito di capitale - ma che si sono scontrate con le resistenze dei piccoli Paesi, preoccupati di divenire prede delle nazioni più forti.

Il nuovo sistema adatta dinamicamente i coefficienti pa-

trimoniali (attualmente stabiliti in percentuale fissa) alla struttura dei rischi delle compagnie. In quest'ambito sono passate, appunto, le disposizioni che adattano al contesto del mercato i margini di solvibilità. Il meccanismo attualmente in vigore obbliga gli assicuratori, nei momenti di crisi delle Borse, a vendere i titoli in portafoglio spingendo ulteriormente i corsi all'ingiù. Ora invece si cambia impostazione ed il segnale è rafforzato dalla possibilità che le imprese, nei periodi di crisi, abbiano più tempo a disposizione per rientrare nei margini richiesti.

Infine è stato concordato un regime speciale per le partecipazioni azionarie "strategiche" che verranno ponderate con un coefficiente temporale più ampio di volatilità (e quindi più vantaggioso) in considerazione, appunto, del carattere a lungo termine degli investimenti. È una misura sollecitata soprattutto da Francia e Italia le cui compagnie sono spesso azioniste stabili di grandi società. «Il compromesso raggiunto è senz'altro positivo - commenta Dario Focarelli, chief economist dell'Ania, l'associazione delle compagnie - e raccoglie molti dei suggerimenti che avevamo avanzato. L'aver abbandonato le norme sul supporto di gruppo rappresenta un'occasione persa ma il fallimento del confronto sarebbe stato un segnale ancora più negativo, considerando le attuali turbolenze dei mercati»

R.Sa.

